

**1980, Mercedes-Benz**

Viene introdotta la 230 G, gipponi con la cupola trasparente (amovibile) per permettere al Papa di affacciarsi. Blindata con vetro anti-proiettile negli anni dopo l'attentato

**2015, Fiat 500L**

Dopo la Renault privata (con la quale Francesco girava in Vaticano), dopo la Panda cubana, il Papa stupisce l'America scegliendo una 500L nera per muoversi a Washington

ILLUSTRAZIONI DI ANTONIO MONTEVERDI

Così dalla portantina si è arrivati alla Fiat 500

di **Luigi Accattoli**

Francesco che arriva alla Casa Bianca con una Fiat 500 segna una tappa nell'evoluzione della papamobile, che è stata inventata dai papi viaggiatori e ha subito drastiche mutazioni con l'attentato a Wojtyła del 1981 (al momento degli spari si trovava su una Fiat Campagnola) e con il pauperismo di Bergoglio. La papamobile è la sedia gestatoria dei papi d'oggi. Composto da «papa» e «automobile», il neologismo entra nelle cronache alla fine degli anni 70, con i viaggi di Giovanni Paolo II. Ma la cosa, cioè un'automobile modificata, con un piano

rialzato per mostrare il papa alle folle, c'era già con Paolo VI, che tra le tante decisioni ha preso anche quella di scendere dalla sedia gestatoria e di andare per il mondo, in aereo e in automobile. Accanto alle papamobili continuarono a esservi, sempre più blindate, le berline di rappresentanza, accantonate con l'arrivo di Bergoglio: l'ultima usata da Benedetto XVI era una Mercedes-Benz M 500matic. L'autoparco Vaticano la custodisce ancora, ma Francesco non l'ha mai usata. Una Ford Focus in Roma, un'occasionale Renault 4 all'interno del Vaticano, una Fiat Idea in Brasile nel 2013 hanno preparato la strada alla 500 di Washington. Che ha sedotto gli americani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

di **Gian Guido Vecchi**

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON «Al vescovo è necessaria la lucida percezione della battaglia tra la luce e le tenebre che si combatte in questo mondo. Guai a noi, però, se facciamo della Croce un vessillo di lotte mondane». Francesco si rivolge all'episcopato americano in un luogo simbolico della Chiesa e della società Usa, una lastra in marmo davanti all'altare della cattedrale di San Matteo segna il punto in cui fu posato il feretro ai funerali di John Fitzgerald Kennedy.

«Vi parlo come vescovo di Roma, già nella vecchiaia chiamato da Dio da una terra anch'essa americana, per custodire l'unità della Chiesa universale e incoraggiare nella carità il percorso delle Chiese particolari», scandisce. E il suo lungo di-

Invito al dialogo

«Non è lecito lasciarci paralizzare dalla paura. Siamo fautori della cultura dell'incontro»

scorso segna uno spartiacque, nella storia recente della Chiesa statunitense. Un cambio di paradigma che traccia la strada anche al prossimo Sinodo: i vescovi siano «nient'altro che pastori», è finito il tempo della chiamata alle battaglie culturali e politiche: «Il linguaggio aspro e bellicoso della divisione non si addice alle labbra del pastore, non ha diritto di cittadinanza nel suo cuore e, benché sembri per un momento assicurare un'apparente egemonia, solo il fascino durevole della bontà e dell'amore resta veramente convincente».

Prima del viaggio, il Papa ha contrapposto il modello di Chiesa «aperta» che sa correre il rischio di uscire verso i più lontani ad una Chiesa «rachitica», malata perché chiusa in se stessa. L'episcopato americano si è diviso, ma la missione è «collegiale» e Bergoglio esorta all'unità, «è già tanto dilaniato il mondo, la Chiesa non può lasciarsi frazionare o contendere». A chi fa resistenza in nome della «dottrina», Francesco fa capire che non è questo il pun-



Il monito ai vescovi: non siate divisivi E cita i momenti oscuri della pedofilia

to, «non sono venuto per impartirvi lezioni, sappiamo tutti quanto ci chiede il Signore». Il punto è l'atteggiamento: «Senza'altro è utile al vescovo possedere la lungimiranza del leader e la scaltrezza dell'amministratore, ma decadiamo inesorabilmente quando scambiamo la potenza della forza con la forza dell'impotenza, attraverso la quale Dio ci ha redenti».

Ecco, «non ci è lecito lasciarci paralizzare dalla paura», sillaba: «So bene che è spesso ostile il campo nel quale seminate, e non poche sono le tentazioni di chiudersi nel recinto delle paure, a leccarsi le ferite, rimpiangendo un tempo che non torna e preparando risposte dure alle già aspre resistenze. E, tuttavia, siamo fautori della cultura del-

Diplomazia

Putin e Bergoglio si parleranno a New York?

Putin e il Papa si vedranno? Nei giorni scorsi, Mosca aveva smentito l'incontro, dicendo che il presidente russo sarebbe arrivato a New York troppo tardi, dopo la visita del Papa. Ma ora arriva la prima conferma: il canale tv papale sostiene che l'incontro ci sarà.

Putin è stato ricevuto due volte da Francesco in Vaticano: la prima nel novembre 2013, la seconda pochi mesi fa, a luglio. Ampia la sintonia tra il Cremlino e la Santa Sede su una serie di dossier internazionali: da ultimo, sono entrambi impegnati a cercare una soluzione per la Siria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'incontro».

Il tempo che non torna. Francesco elogia ciò che ha fatto la Chiesa americana «per la vita e la famiglia», l'«accoglienza degli immigrati», l'educazione, il coraggio nell'affrontare «i momenti oscuri» dello scandalo pedofilia, l'impegno «per guarire le vittime» e «continuare a operare perché tali crimini non si ripetano mai più». Ma chiede di uscire dalla psicologia del fortino assediato. I vescovi non devono «pascere se stessi» ma «abbassarsi, decentrarsi», uscire dall'«autoreferenzialità», essere «vicini alla gente, prossimi e servitori» e non «notai e burocrati», soprattutto «pregare, predicare, pascere» e «imparare da Gesù, mite e umile».

Solo così la Chiesa attrae: «Il dialogo è il nostro metodo, non per astuta strategia ma per fedeltà a Colui che non si stanca mai di passare e ripassare nelle piazze degli uomini. Non abbiate paura di compiere l'esodo necessario ad ogni autentico dialogo. Altrimenti non è possibile comprendere le ragioni dell'altro né capire fino in fondo che il fratello da raggiungere e riscattare, con la forza e la prossimità

dell'amore, conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze». Un ritorno all'essenziale del Vangelo: «Non una predicazione di complesse dottrine, ma l'annuncio gioioso di Cristo».

Quando parla delle «sfide del nostro tempo», Francesco elenca i compiti «irrinunciabili» nella missione della Chiesa e va oltre la distinzione tra temi etici e sociali: «Le vittime innocenti dell'aborto, i bambini che muoiono di fame o sotto le bombe, gli immigrati che annegano alla ricerca di un domani, gli anziani o i malati dei quali si vorrebbe far a meno, le vittime del terrorismo, delle guerre, della violenza e del narcotraffico, l'ambiente devastato da una predatoria relazione dell'uomo con la natura, in tutto ciò è sempre in gioco il dono di Dio». Alla fine, insiste in particolare sulla «ondata di immigrazione latina» e invita ad «accogliere senza paura». Il senso del discorso è racchiuso in una frase: «Il cuore del Papa, Vicario di Colui che sulla Croce ha abbracciato l'intera umanità, si dilata per includere tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Identikit

- Sono 68 milioni i cattolici statunitensi dichiarati
- Oltre un terzo di questi sono di origine ispanica
- I vescovi statunitensi sono 270
- Negli ultimi anni la Chiesa cattolica ha perso molti fedeli, anche a causa degli scandali sessuali che hanno coinvolto diverse diocesi, oltre che per l'esclusione delle donne dal sacerdozio, il «no» alle nozze dei gay, alla comunione ai divorziati e alla contraccezione
- Sta cambiando anche la «demografia» della Chiesa cattolica in Usa che sta spostando lentamente il suo baricentro dalla costa est a quella ovest, dove vive la maggioranza degli immigrati «latinos»

Nient'altro che pastori

Il linguaggio aspro e bellicoso della divisione non si addice alle labbra del pastore, non ha diritto di cittadinanza nel suo cuore e, benché sembri per un momento assicurare un'apparente egemonia, solo il fascino durevole della bontà e dell'amore resta veramente convincente



Su Corriere.it
Segui gli aggiornamenti sul viaggio di Francesco in America, con i video e le immagini su www.corriere.it